



Marius L. - 24.05.2023. Sfidare l'assurdo.

Originiamo tutti dalla stessa Fonte, così pensare di essere più speciali di altri è, dal punto di vista essenziale, assolutamente non appropriato.

Così anche qualsiasi intrusione nelle predilezioni di qualsiasi individuo, rimane alquanto azzardata, perché si configurerebbe comunque come la violazione del libero arbitrio di un essere sovrano.

Peraltro, ognuno sceglie, in un modo o nell'altro, o in un qualche senso, ciò che vuole o deve sperimentare, al fine di arricchire la conoscenza delle estrinsecazioni del Tutto.

E ciò che si vuole vivere può anche essere sacro, inviolabile, e, comunque, probabilmente non modificabile, secondo le volontà della propria Anima e del proprio Se superiore.

Per questo a volte è completamente inutile intervenire nelle esistenze degli altri, al di là della comunque necessaria espressa richiesta di aiuto. Perché potrebbe rappresentare un irrecuperabile spreco di risorse di vario genere.

Infatti, se il temporaneo ciclo che quell'anima sta vivendo non è ancora perfettamente concluso, tutto sarà ricreato, perlomeno negli stessi termini, fino alla completa guarigione.

Quindi, debiti saranno rigenerati, la malattia ricostituita, i problemi riformati, e altro allo stesso modo, fino a quando quella lezione, vera o pseudo tale, non sarà assimilata.

Questo non deve essere interpretato come un invito a non agire, o a non mettersi a disposizione di altri bisognosi di assistenza. È solo che occorre di volta in volta ricercare in maniera ottimale – un po' come l'ottimo paretiano – la soluzione ineccepibile, che si incastrerà esattamente tra le energie operanti esistenti ed operanti.

D'altra parte, solo un essere completamente guarito potrà di fatto garantire una integra e viruosa partecipazione al collettivo sociale senza danni per alcun altro.

Così, dovremmo guarire noi per primi, in modo da non porgere alcun appiglio alle follie altrui, (coloro cioè che non hanno ancora elaborato il proprio dolore e riconosciuta la precisa collocazione delle proprie ferite).

Solo dopo potremo aiutare, senza l'impellenza di una qualche forma di remunerazione, e senza sentirci delusi dalla mancanza di gratitudine, riconoscenza o riconoscimento.

Peraltro, ognuno di noi, nell'agire in maniera avventata, tradisce solo se stesso. E non [solo] perché siamo Uno. Anche, ovviamente. Ma è soprattutto perché viola, indipendentemente dal fatto che avvenga in maniera volontaria, cosciente e consapevolmente o meno, i propri principi, vale a dire quelli che tutti gli umani possiedono, in quanto intrinsecamente connaturati con la propria umanità/divinità, degradando in tal modo le proprie qualità umane, e l'onore personale e di tutta la razza umana.

È a causa di che si impiega poi un sacco di tempo nel cercare chi potrebbe non essere a quel punto più disponibile a permetterci il riequilibrio delle energie completamente sbilanciate. Mentre tutto magari, sarà stato originato solo per insensatezza, ignoranza, orgoglio, o, ad ogni modo, da sommesse oscillazioni di base.

Per questo, la ricerca dell'armonia personale e collettiva, passa così tanto dalla propria stabilità, intima ed esterna, che presuppone in ogni caso, l'appianamento della propria assurdità. *Namasté.. Marius L.*

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi della Grazia,

un *Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].*



*12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.*